

# I timori sui sondaggi Il segretario punta sui moderati indecisi

## E mette in prima fila la squadra di governo

### Il retroscena

**ROMA** Ci sono dei sondaggi che preoccupano il Pd. Non sono quelli già giunti al Nazareno, e che danno il partito in costante calo (alcuni gli attribuiscono il 22, altri il 23,5). Sono quelli che arriveranno a giorni sulla scrivania del segretario e che rifletteranno i sentimenti degli italiani dopo i fatti di Macerata. Ebbene al Pd sono convinti che segneranno un'ulteriore flessione. E un primo antipasto del possibile trend lo dà Mentana al tg serale de La7, con una rilevazione Emg in cui i dem scendono di un punto, dal 24 al 23.

Già, perché, come spiega un autorevole esponente del Pd, «in questo Paese non ci sarà una reazione al razzismo, ma ai migranti, e noi verremo accusati di averli fatti entrare in Italia». È anche per questo motivo che il Pd non ha alzato troppo i toni della polemica con Salvini, pur attaccandolo: «Non facciamo il gioco degli altri», è stata l'indicazione di Renzi. La sua risposta, ieri, è stata quella di far parlare dal palco della manifestazione in cui ha presentato i candidati,

il sindaco di Macerata, «uomo saggio ed equilibrato».

Ciò nonostante, il segretario pensa ancora che il Pd possa essere veramente il primo gruppo parlamentare (grazie ai voti degli alleati che difficilmente raggiungeranno il 3 per cento e che per il meccanismo del Rosatellum regaleranno altri seggi al Partito democratico). Perciò non sopporta vedere una certa atmosfera di sconforto regnare anche al Nazareno: «Non voglio atteggiamenti remissivi o di rassegnazione, dovete andare all'attacco, dovete battervi», è la sua esortazione. Anche per questo motivo, «per far vedere che il Pd c'è e sta tra la gente», il segretario vuole chiudere la campagna elettorale, il 2 marzo, in cento diverse piazze italiane. Lui personalmente, sarà a Firenze. «Non facciamo una chiusura di campagna elettorale come quella che fece Bersani nel 2013, al chiuso, in un teatro», è la raccomandazione. Con un'aggiunta ironica. «Certo se poi la sfiga continua e quel giorno pioverà, vorrà dire che dovremo fare altrimenti».

Le esortazioni del leader non sono di maniera. Renzi è veramente convinto di poter «prendere due, tre punti in più». Come? Lo ha spiegato ai

fedelissimi: «Bisogna far capire agli elettori che l'argine agli estremisti siamo noi. Dobbiamo puntare ai voti dei moderati indecisi e agli elettori del centrosinistra incerti». Questi ultimi sono tanti, un dieci per cento circa. Un dieci per cento che, stando ai sondaggi sul *sentiment* degli italiani, cerca rassicurazioni. E il Pd, secondo Renzi glielie deve dare. Da una parte facendo sfilare il governo che è ancora alto nei sondaggi («Scegli Pd, vota la squadra»), dall'altra «non facendosi coinvolgere nelle risse verbali». E infatti Renzi non ha alzato i toni più di tanto sui fatti di Macerata. «Siamo gli estremisti della moderazione», continua a ripetere il segretario, che ha già in programma a Firenze un nuovo tipo di campagna elettorale porta a porta: si farà invitare a prendere un tè con gli elettori scettici e indecisi per cercare di convincerli a votare. Sono loro quelli su cui puntare: i sondaggisti gli hanno spiegato che più il Pd si presenterà come forza tranquilla e responsabile più questi elettori non sceglieranno di rifugiarsi nell'astensionismo.

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

